

Il sotto riportato Ordine del Giorno, presentato dai consiglieri Liotti, Trande, Arletti, Pacchioni, Stella, Venturelli, Poggi, Malferrari, De Lillo, Morini, Baracchi, Bortolamasi, Forghieri (P.D.), Rocco (FaS-S.I.) e Cugusi (SEL) e' stato APPROVATO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23:	i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bussetti, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Fantoni, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Montanini, Morini, Pacchioni, Rabboni, Rocco, Scardozi, Stella, Trande, Venturelli
Astenuti 4:	i consiglieri Galli, Morandi, Pellacani, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Bortolotti, Campana, Di Padova, Fasano, Poggi e il Sindaco Muzzarelli.

““““PREMESSO CHE

Ricorre tra pochi giorni il 70° anniversario del primo voto politico delle donne italiane che coincide con il 70° della nascita della Repubblica italiana grazie al risultato del referendum istituzionale del 2 giugno 1946: circa 12.700.000 voti a favore della Repubblica, quasi due milioni in più dei sostenitori della Monarchia. Un voto a cui partecipò l'89,1% delle elettrici, quasi la stessa percentuale degli elettori: non è con la democrazia che arriva il voto alle donne ma è il nuovo ruolo delle donne, finalmente cittadine, a segnare il passaggio di regime e gettare le basi per un mondo nuovo di donne e di uomini liberi.

Come allora, anche nei successivi 70 anni di vita Repubblica democratica, ogni volta che le donne hanno conquistato un nuovo diritto, non è migliorata solo la vita delle donne, ma è migliorata la società italiana.

CONSIDERATO CHE

E' in quel momento che inizia la battaglia democratica per i diritti delle donne. Una battaglia lunga e complessa perché la negazione dei diritti di cittadinanza femminile era un cardine della cultura del tempo fondata su una netta divisione dei ruoli (agli uomini la sfera pubblica e alle donne quella privata/familiare) che si infrange, dopo decenni di battaglie suffragiste, solo a seguito dell'irruzione nello spazio pubblico delle migliaia di donne che hanno fatto la Resistenza, sia armata che civile, per conquistare la Libertà del Paese.

RITENENDO CHE

In questi primi 70 anni di vita democratica è stato soprattutto grazie al positivo intreccio tra le associazioni e i movimenti delle donne (Udi e Cif già attive nei Comitati pro-voto) e le donne presenti nella politica istituzionale e partitica che si sono realizzate le più importanti battaglie per la piena cittadinanza femminile. Sono le battaglie per attuare i principi egualitari conquistati dalle 21 Costituenti e per creare le condizioni per l'esercizio dei diritti civili: indipendenza e libertà alle italiane che ancora erano definite dal loro ruolo familiare. Solo nel 1970 sarà approvata la legge sul divorzio e nel 1975 il nuovo diritto di famiglia istituisce finalmente la parità tra i coniugi abolendo l'autorità maritale e il diritto del marito di "correggere" la moglie e i figli anche con punizioni corporali. La violenza sessuale diventa un reato contro la persona, e non contro la morale (Codice Rocco), solo nel 1996.

La pienezza dei diritti civili sono conquistati molto lentamente pure nella sfera del lavoro, anche a causa dell'esigua rappresentanza femminile nei luoghi decisionali (a lungo sotto il 10% in Parlamento).

Ad esempio le donne potranno entrare in Magistratura solo dopo il 1963 e occorrerà aspettare il 1977 affinché una legge stabilisca la parità salariale tra uomini e donne a fronte di un uguale lavoro.

Sono battaglie che sono costate impegno e sacrificio a tante – dentro e fuori le istituzioni - che hanno creduto che la vera democrazia dovesse essere paritaria e duale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Riconoscendo quanto sia determinante nel creare la cultura di una comunità e di un popolo l'individuazione di figure storiche degne di memorabilità., ritiene importante che in occasione di queste celebrazioni del 70° del primo voto delle donne - attraverso il progetto partecipativo della Land art *Madri della Res publica* promosso dalla regione Emilia Romagna in collaborazione con il Centro documentazione donna di Modena, che ha coinvolto l'Amministrazione comunale, il Comitato comunale permanente per la Memoria e le Celebrazioni e il Tavolo delle associazioni femminili – siano state individuate alcune modenesi assunte a simbolo delle prime forme di partecipazione femminile alla vita pubblica nelle sue diverse forme (lavoro, istruzione, volontariato, associazionismo, politica istituzionale, ecc.) .

Le personalità emerse a Modena sono quelle di:

Gina Borellini, Irma Marchiani, Gabriella Degli Esposti, Norma Barbolini, Antonietta Menozzi, Umbertina Smerieri, decorate al Valor Militare per il loro impegno nella Resistenza (indicate dall'ANPI; Gina Borellini, tra le prime elette in Consiglio provinciale è stata indicata anche dalla Provincia di Modena e dall'ANMIG);

Bice Ligabue, Clelia Manelli e Ilva Vaccari, prime elette nel 1946 in Consiglio comunale (indicate dal Comune di Modena);

Angelina Levi, Anna Pignedoli, Daria Bertolani Marchetti, Eugenia Gallitelli Montanaro, tra le prime docenti universitarie (indicate dall'Università di Modena e Reggio);

Renata Bergonzoni, tra le prime avvocate modenesi, amministratrice locale e presidente di Arci, Donne e Giustizia e della Federazione della Casa delle Donne (indicata dalla Federazione della Casa delle donne)

Sorella Nellina Pellati Bianchi (indicata dalla Croce Rossa Italiana)

Ivonne Poppi, maestra elementare, amministratrice locale e sindacalista (indicata dalla Cgil).

PROPONE

Che la Commissione Toponomastica dedichi loro, nel caso non lo si sia già fatto, spazi pubblici, vie o piazze, per favorire la trasmissione delle loro vite esemplari alle giovani generazioni e per iniziare a colmare il grave gap esistente tra i nominativi maschili (874) e quelli femminili (39) nella toponomastica della nostra città che purtroppo non si distingue dal resto d'Italia (su un totale di 10.514 toponimi, quelli dedicati agli uomini sono 4.708, pari al 44,77%, quelli dedicati alle donne soltanto 245, cioè il 2,33% del totale).

IMPEGNA LA GIUNTA

A inserire nel Parco della Resistenza una stele a ricordo di Gina on.Borellini, Medaglia d'oro al Valor Militare, prima modenese eletta in Parlamento nel 1948 quale simbolo dell'antifascismo nazionale, dando così anche risposta alla proposta che UDI, Anpi e altre associazioni fecero al momento della sua morte nel 2007.

IL CONSIGLIO COMUNALE INOLTRE

Ricordando gli impegni presi in occasione dell'approvazione il 18 settembre 2014 dell'odg sulla piena applicazione della legge regionale quadro di parità in merito alla riforma dello Statuto (principi paritari nelle nomine della giunta e degli organismi di II livello e per la costituzione di parte civile nei processi per violenza di genere) e gli indirizzi dati alla giunta (diffusione di una cultura paritaria, valorizzazione della storia delle donne, statistiche e bilancio di genere, scelte toponomastiche, progetti per prevenire la violenza sulle donne, completamento del restauro di Villa Ombrosa destinata a "Casa delle donne")

SI IMPEGNA

A programmare nei prossimi 6 mesi, attraverso i presidenti delle commissioni competenti, approfondimenti sullo stato d'attuazione delle politiche indicate in quel odg con il coinvolgimento dell'assessorato alle pari opportunità e degli assessorati competenti per materia. Al termine del percorso dalle commissioni potranno nascere documenti del Consiglio comunale per più aggiornati indirizzi nelle politiche comunali di pari opportunità e antidiscriminatorie, anche attraverso una riflessione del posizionamento della nostra città in termini di qualità della vita delle donne nel panorama nazionale e internazionale."''''''